



verso la Germania o a Beirut.

Se loro sono ancora ricercati, gli indagati per la parte romana dell'inchiesta sono già sotto processo da mesi per associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale di droga e riciclaggio. Solo che fin qui sulla loro vicenda gli inquirenti avevano mantenuto il massimo riserbo, proprio per non compromettere la parte statunitense dell'inchiesta, che ora si è concluso.

Tra di loro, Damaso Grassi, 58 anni, titolare di fatto di un negozio di abbigliamento sull'Appia e proprietario di una villa con due piscine a Grottaferrata. Ma per il fisco italiano, nullatenente. Era direttamente lui, secondo la polizia, a tenere i rapporti con i colombiani. Per incontrarli volava ai Caraibi e gli incontri per ordinare il quantitativo di stupefacente necessario a rifornire il mercato romano avvenivano quasi sempre in località turistiche come l'isola di Aruba. Sua moglie, Daniela Staiano, era invece delegata a gestire i conti in banca. Erano a suo nome i tre conti corrente scoperti presso il credito di San Marino e dove veniva deposi-

Stupefacenti e soldi La droga viaggiava dentro a statuette, arrivando a Fiumicino

tato il denaro da riciclare: 1,5 milioni di euro sequestrati dalla polizia, in aggiunta ad altri 400mila euro sequestrati in contante. Il vice di Grassi, o almeno l'uomo che teneva i rapporti con i colombiani quando Grassi non poteva era Alessandro Aquila. A lui gli inquirenti attribuiscono la proprietà di una lussuosa villa a Palestrina. C'era poi Roberto Panichi, proprietario di un maneggio a Monterotondo, che si preoccupava di verificare che la droga, a Santo Domingo, venisse caricata su aerei diretti in Italia. A Fiumicino, poi, la "coca" veniva presa in consegna da Walter Valentini, che sbrighava le pratiche doganali, e finiva nelle mani di Roberto Pecci che, fornito di bolla di accompagnamento e di ordinativo, rappresentava una ditta romana realmente esistente (ma all'oscuro di tutto) per il ritiro delle casse. I libanesi, da ultimo, si facevano dare da Grassi i soldi in contanti che poi venivano riciclati in beni di lusso, ville, immobili. ♦

Benedetto XVI con i rom Un incontro in Vaticano nel segno della solidarietà

Un'udienza per una delegazione di 1400 rom. Sabato 11 giugno il Papa incontrerà una vasta rappresentanza di Rom, Sinti, Manuches, Kale, Yenish e Travellers. L'Opera Nomadi: «È un bel gesto con significato di solidarietà».

LUCIANA CIMINO
ROMA

Della barbarie di una campagna elettorale mai così razzista, giocata in primo luogo sulla pelle dei rom (basta pensare alla paventata "zingaropoli") la Chiesa si era già occupata per bocca dell'arcivescovo Tettamanzi. Ora arriva un grande evento pubblico, segno di un'attenzione profonda del mondo ecclesiastico per le comunità rom e sinti europee. Perché Benedetto XVI accoglierà in udienza sabato 11 giugno alle 12 una delegazione di circa 1.400 Rom, Sinti, Manuches, Kale, Yenish e Travellers d'Europa e d'Italia. Un incontro che inaugura una due giorni di eventi e che si inserisce, segnalano Pontificio consiglio, Fondazione Migrantes della Cei, Diocesi di Roma e Comunità di Sant'Egidio, che hanno organizzato l'evento, nel pieno della tradizione inaugurata da Paolo VI nel 1965 e proseguita da Giovanni Paolo II durante il Giubileo del 2000, quando chiese perdono a Dio dei peccati commessi dai membri Chiesa contro gli zingari. Questa precisazione anche per chiedere a stampa e politica di non strumentalizzare l'udienza a seguito del clima creato proprio dalla campagna elettorale. Fonti interne agli organizzatori chiedono di «non vederla come una risposta diretta a "Zingaropoli", dopodiché è chiara la scelta di far uscire la notizia adesso e di ribadire l'attenzione della Chiesa verso queste fasce di popolazione». L'udienza cade nella ricorrenza del 75° anniversario del martirio e dei 150 anni dalla nascita del beato Zeffirino Gimenez Malla (1861-1936), gitano martire di origine spagnola. Benedetto XVI rivolgerà ai rom un discorso e impartirà la benedizione. Nel corso dell'incontro sarà illustrata al pontefice la realtà zingara con quattro brevi testimonianze, compresa quella di Ceija Stojka, zingara cattolica superstite nei campi di concentramento di Auschwitz-Birkenau e Bergen-Belsen. Il Porrajmos, fu infatti al pari della più nota Shoah, il piano di uccisione sistematica dei rom perpetrato da-

gli nazisti nei campi di concentramento e costò la vita a circa 500 mila persone. «Ringraziamo il Papa per l'udienza, è un bel gesto», dice Massimo Converso, presidente nazionale dell'Opera Nomadi, che dà un «significato di solidarietà» al ricevimento di Ratzinger ma spera che chi avrà il compito di fornire al pontefice un quadro della situazione delle comunità rom nel nostro paese sia esaustivo: «In Italia rom, sinti e camminanti hanno ancora tanti gravi problemi. Noi vediamo solo la zingara che chiede l'elemosina, invece la realtà è completamente diversa. Ci accaniamo con i campi, sperperando milioni di euro, mentre la politica corretta è quella di affittare case nei centri storici abbandonati, in Italia ce ne sono tanti». All'udienza del Papa parteciperà anche Nazareno Guarnieri, presidente della Federazione Romani, «ben vengano questi momenti che danno forza e coraggio a noi che lavoriamo per l'integrazione. Certo questo è un incontro grosso, in cui i fari sono puntati ma la Chiesa ci sta vicino anche nella quotidianità. Lo stesso non si può dire della politica, un ministro come Bossi che parla di "Zingaropoli" incita all'odio razziale, è di una gravità inaudita, non è più tollerabile, per questo abbiamo scritto al Capo dello Stato, viola la Costituzione». ♦

IL CASO

Save the Children: centinaia di minori dimenticati a Lampedusa

Quattrocentoventicinque minori non accompagnati sbarcati a Lampedusa prima del 15 maggio scorso non sono ancora stati accolti, come prevede la legge, nelle comunità per minori sul territorio nazionale. Duecentodiciannove di loro sono ancora a Lampedusa, presso la base Loran. E hanno già compiuto atti autolesionistici. Sessantuno sono arrivati tra il 12 e il 14 maggio: la maggior parte (38) sono originari del Mali, 102 hanno 16 anni, ma ci sono anche 10 ragazzi che hanno tra gli 11 e i 13 anni. Presso la tendopoli di Porto Empedocle la situazione è ancora più allarmante: 109 minori trasferiti il 13 maggio da Lampedusa, dove erano arrivati una settimana prima (tra il 5 e l'8 maggio). Gli altri sono a Pozzallo o nei C.enti per richiedenti asilo di Mineo e di Pian del Lago.

Italia-razzismo

OSSERVATORIO
info@italiarazzismo.it



Un codice per il diritto d'asilo entro il 2012 L'Europa chiama l'Italia

Ci siamo quasi (o almeno si spera). Entro il 2012 verranno varate modifiche significative in materia di diritto di asilo. La Commissione europea, infatti, parla di un «sistema europeo comune di asilo» che prevede maggiore tutela e maggiore sostegno per chi richiede una misura di protezione internazionale. Con questo provvedimento, in tutti i paesi europei i tempi per inoltrare la domanda di asilo, le procedure di valutazione e di accettazione o di diniego, saranno resi uniformi. Queste sono alcune delle modifiche che la Commissione europea propone in materia di direttive che regolano il sistema di «accoglienza» e le «procedure» per l'ottenimento dello status di rifugiato. Si tratta di misure presentate il primo giugno dall'esecutivo di Bruxelles, che costituiscono il completamento del sistema europeo comune previsto, appunto, per il 2012. Un sistema omogeneo fa sì che anche nei paesi, come per esempio l'Italia, in cui non c'è una legge organica sul diritto di asilo, vengano applicate regole in grado di rispondere in maniera non arbitraria alle richieste e a garantire i diritti all'accoglienza. Ciò significa che dovrebbero esserci delle norme precise destinate a regolare anche l'attuale e confuso sistema del trattenimento delle persone straniere, prive di uno status definito nel paese in cui hanno richiesto la protezione internazionale. Negli ultimi mesi diversi sono stati gli acronimi (Cara, Cie, Cda, Cai) per indicare i luoghi a cui si ricorre per gestire quello che il Governo ha qualificato «stato di emergenza umanitaria nel territorio nazionale». Ecco, forse, con un sistema europeo «comune» di asilo, quegli acronimi potrebbero ridursi. E sarebbe un vantaggio non solo per la lingua italiana. ♦

Italia-razzismo è promossa da:

Luigi Manconi, Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.